

MEDITERRANEO



FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

Verso Est, per non dimenticare

Al Teatro Mercadante la proiezione della pellicola di Laura Angiulli

In occasione della presentazione in anteprima del film di Laura Angiulli "Verso Est" – che ha richiamato un folto e qualificato pubblico al Teatro Mercadante lunedì 23 marzo – si è svolta presso la Fondazione Mediterraneo una tavola rotonda sul tema "A che ora è la fine del mondo?".

In questa occasione è stato affrontato il rapporto tra la Bosnia e la cultura, propria e dei Paesi vicini. L'evento rientrava nel quadro delle iniziative legate alla Giornata del Mediterraneo, istituita dall'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo di cui la Fondazione Mediterraneo è membro.

Nel suo intervento Marco Mathieu, caporedattore de "La Repubblica", ha sottolineato il rapporto tra la musica e la guerra che, ha detto, a Sarajevo è riuscita ad illuminare "quel buco oscuro delle coscienze". Mathieu, con alle spalle esperienze di musicista proprio in ex-Jugoslavia, citando alcune pagine del suo libro "A che ora è la fine del mondo?", ha ricordato la multietnicità di



In alto da sinistra: Michele Capasso, Marino Niola, Marco Mathieu, Predrag Matvejevic', Toni Maraini e Giacomo Scotti.

A lato Laura Angiulli la figlia e gli amici alla fine della proiezione

città come Tuzla, Sarajevo, Gorazde ed ha auspicato che le guerre spariscano dal mondo. L'importanza della poesia, e in particolare di poeti come Izet Sarajlic, è stata sottolineata da Giacomo Scotti: è originario di Saviano, trasferitosi poi in Croazia dove è rappresentante di punta dell'Unione degli italiani. È stato protagonista, con la sua associazione "Arcobaleno", di una

grande campagna di aiuti. Tutti lo ricordano come "Giacomo" o come "Scotti". Ma lui, appunto, vuole essere ricordato come poeta e come amico dei poeti. "Ricordo ancora la gioia di Izet Sarajlic" – dice – quando ha ricevuto il premio dalla Fondazione Mediterraneo nel 1997 con la traduzione del suo libro di poesie dal titolo "Il Libro degli Addii". Un'accusa violenta verso le



divisioni etniche che hanno insanguinato ed insanguinano l'Europa. Ed è proprio Toni Maraini a mettere in guardia sulle grandi responsabilità dell'Europa, nei Balcani e altrove. La Maraini ha affermato che occorre "ridisegnare la terminologia" auspicando che parole come "etnia" scompaiano dal vocabolario. Predrag Matvejevic' ha ricorda-

to l'azione della Fondazione Mediterraneo in favore dell'ex Jugoslavia fin dal 1994, sottolineando la "nobiltà" dell'Italia negli aiuti alle popolazioni della Bosnia. Poi s'è lasciato prendere dai ricordi: "Un episodio che non potrò mai dimenticare – ha affermato – capitò durante un viaggio con Erri De Luca a Sarajevo. Incontrammo alcuni zingari in un orfanotrofio. Erri diede loro delle caramelle colorate. Non avevano mai visto caramelle. La loro gioia esplose e si misero a saltellare in girotondo intorno ad Erri, facendogli mille moine".

Marino Niola ha risposto con precisione e chiarezza a grandi questioni su temi quali il conflitto etnico e sulle domande che emergono dalle drammatiche trasformazioni sociali e culturali ad esso connesse: "La crisi degli stati nazionali – ha affermato – appare per molti versi legata a quella delle dottrine politiche che ne sono espressione" ed ha concluso dicendo che le logiche del dominio esistono ancora oggi ed il compito di una nuova teoria è quello di tarare strumenti per rivellarle. "A meno che non voglia diventare la copertura teorica di un liberismo senza regole che, in realtà, è il cuore di tenebra della mondializzazione. Una tenebra illuminata dal bagliore delle armi, come mostrano le immagini di Belgrado sotto le bombe dei difensori della pace globalizzata".

Un documentario sul buco nero delle nostre coscienze

"A Venezia, in occasione della 65° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, alla fine della proiezione del film di Laura Angiulli, "Verso Est", il pubblico non ha applaudito, ha pianto..."

In queste parole di Predrag Matvejevic', pronunziate a conclusione dell'incontro svoltosi alla Fondazione Mediterraneo, è racchiuso il valore di questo documentario-non documentario su una delle più grandi tragedie degli ultimi tempi.

Il Teatro Mercadante di Napoli, affollato in ogni ordine di posti, ha ospitato la prima napoletana. Una visione in cui il silenzio ha accompagnato ogni scena di un film-documentario: un viaggio nelle "città martiri" della Bosnia: Sarajevo, che fu assediata e bombardata durante più di 1350 giorni dai serbi di Milosevic; Mostar, città del "Vecchio Ponte" storico che ha subito ad un tempo un culturicidio, una distruzione barbarica e l'orrore dei campi di concentramento organizzati dai nazionalisti croati; ed infine, più di ogni altro luogo, la città di Srebrenica (il cui nome vuol dire "argentea") dove si è verificato il più grande genocidio avvenuto in Europa dopo la seconda guerra mondiale. In questa città, in pochi giorni, furono uccisi dai nazionalisti serbi condotti da Karadzic' e Mladic', più di ottomila musulmani bosniaci. Oggi sono ricordati da un'immensa lapide in cui sono scritti tutti i loro nomi. Una delle scene più toccanti del film di Laura Angiulli è proprio la cerimonia di sepoltura dei resti che, ancora oggi, dopo oltre tredici anni dalla strage, continuano ad essere identificati grazie alle moderne tecniche. "È un dolore inenarrabile – ha affermato Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo –



Un momento della proiezione al Teatro Mercadante

che uccide il futuro ed annienta le speranze. Non si guarisce facilmente da queste ferite perché la memoria è difficile da archiviare. A Srebrenica, 8000 donne piangono i loro figli, mariti, fratelli, nipoti, padri, amici. Per questo, per non dimenticare, la Fondazione Mediterraneo ha deciso di celebrare il quindicesimo anniversario della sua costituzione – iniziata nel 1994 proprio con azioni in favore delle popolazioni della Bosnia – collaborando con Laura Angiulli per proiettare l'11 luglio 2009 a Srebrenica il film "Verso Est" e continuare a sostenere quelle sventurate popolazioni".